

VELO. Ferito esemplare di una coppia di randagi. Una famiglia accusa: «Colpito da un r

Giallo con due cani e un

Velo. Pallottola o siringa di narcotico? Al canile di Verona c'è un cane con una ferita d'arma da fuoco sul muso. I carabinieri stanno indagando per capire se un maresciallo del Corpo forestale dello Stato ha tentato di abatterlo a fucilate, come affermano alcuni indignati abitanti di Velo, oppure (come sostiene lo stesso maresciallo) se ha cercato di narcotizzarlo per prenderlo vivo.

E in questo caso, chi ha sparato al cane? Quindici giorni fa nei pressi di Santissima Trinità, sul confine con Badia Calavena, arrivano due randagi: un pastore tedesco ed una femmina di pastore belga. Portano entrambi un collare. La signora Edda Cavattoni li sfama, pensando appartengano a qualche villeggiante. Con il passare dei giorni però si rende conto che i padroni non si fanno vivi, e i cani non se ne vanno.

Martedì 1 luglio la donna telefona in municipio: «Spetta al sindaco provvedere al loro ricovero in canile». «Giovedì 3 luglio» racconta Tiziano Zanin, figlio della signora Edda, «Arriva una camionetta del Corpo forestale con a bordo il maresciallo Nereo Giancesini ed il vicesindaco di Velo Ezio Dalla Va-

lentina». I due, secondo il racconto di Tiziano, spiegano che il Comune non può spendere 6 mila lire al giorno per mantenere un cane al canile.

«Voi andate in casa e non avete visto niente: ci pensiamo noi», così ricorda le loro parole la signora Edda: «me lo hanno ripetuto almeno una decina di volte». La signora rien-

tra piangendo, immaginando cosa stia per succedere. Il figlio resta a descrivere così la scena successiva: «Il maresciallo ha preso una carabina dotata di binocolo ed ha sparato al maschio da una distanza di circa 5 metri. Lo ha ferito ad un occhio e tutti e due i cani sono scappati. Il maresciallo li ha inseguiti con la camionet-

ta, poi è tornato a prendere il vicesindaco e se ne sono andati insieme».

La scena è stata seguita anche da Ferdinando Battocchia, che abita nella casa di fronte: «Ero sulla collina quando ho visto arrivare il furgone della forestale. Poi ho sentito lo sparo ed ho visto i cani fuggire guauendo». Poco dopo, Tiziano chiama il 112 e intervengono subito i cara-

binieri di Roverè: «Si sono recati da far Tiziano. «Raccontandomi l'Ulisse Sabato 5. Il veterinario del canile Edda non ha coltato a metterlo alla femmina maschio ferito ci vuole un

«Non pallottola ma fiala di sonnife

Il militare che ha fatto fuoco: «Ho sbagliato il colpo, sono fuggiti, poi cl

Velo. «Ho sparato solo una siringa con il sonnifero, per prendere uno dei cani, vivo, non certo per ucciderlo». Nereo Giancesini, maresciallo del Corpo forestale dello Stato, ricostruisce così i fatti: «Ho usato la cerbottana, non il fucile. Avevo una sola fiala di sonnifero e l'ho usata contro quello dei due cani che era pericoloso. Uno l'avevo già avvicinato, ho visto che non aveva il tatuaggio. L'altro invece si era allontanato ringhiando e mostrando i denti. Ho cercato di anestetizzarlo; se avessi voluto ucciderlo, prima mi sarei fatto rilasciare dal sindaco l'ordinanza, poi avrei usato una carabina di grosso calibro. Se si spara con quella, il cane non scappa più, invece con la cerbottana il tiro è spesso impreciso».

Giancesini spiega che lo scoppio è stato provocato dal gas che aziona la siringa: «Se avessi usato il

mio fucile, la cannonata l'avrebbe sentita fino a San Mauro. Ho mirato alla zampa posteriore destra», continua il maresciallo. «Ma sono sicuro che il colpo è andato a vuoto perché ho recuperato la siringa per terra. Infatti i due cani si sono dati alla fuga guauendo. Io li ho seguiti per vedere quale direzione prendessero. Poco dopo ho incontrato i carabinieri».

Giancesini nega qualsiasi responsabilità per la ferita sul muso dell'animale: «Tra l'episodio di giovedì e la cattura sono passati due giorni. Qualche altro avrà sparato al cane. Io non sono stato». Ezio Dalla Valentina, vicesindaco di Velo Veronese, conferma questa versione dei fatti: «Ha sparato una siringa. Non ho visto fucili. Sul cruscotto della camionetta c'erano le siringhe».

Giancesini si dice sicuro che i due animali siano pericolosi: «Al

90 per cento sono gli stessi no scorso hanno decina ge in val Fraselle e per verno hanno scorazza schi dando la caccia a c mosci. Hanno distrutto coli nati. Le descrizioni no: manca il terzo ca bianco. Penso siano anc gi che hanno sbranato di un altro pastore, ucc in un cortile e dilania della povera signora dis no scorso a Roverè. I g cia sono stati sulle loro tutto l'inverno».

La versione di Edda (suo figlio Tiziano? «I non c'era quando ho sp ringa. Troppo facile ir gente senza vedere i fa un po' esagerando comi teggendo e sfamando ar colosi per le altre best persone». (r.z.)

uoli

850000

26 Giovedì
10 Luglio 1997

Tel. Comune Velo 7835507

lare di una coppia di randagi. Una famiglia accusa: «Colpito da un maresciallo della Forestale»

Con due cani e uno sparo

tina». I due, secondo il conto di Tiziano, spiegarono che il Comune non spendere 6 mila lire al giorno per mantenere cane al canile.

Voi andate in casa e avete visto niente: ci siamo noi», così ricorre le loro parole la signora Edda: «me lo hanno ripetuto almeno una decina volte». La signora rien-

tra piangendo, immaginando cosa stia per succedere. Il figlio resta a descrivere così la scena successiva: «Il maresciallo ha preso una carabina dotata di binocolo ed ha sparato al maschio da una distanza di circa 5 metri. Lo ha ferito ad un occhio e tutti e due i cani sono scappati. Il maresciallo li ha inseguiti con la camionet-

ta, poi è tornato a prendere il vicesindaco e se ne sono andati insieme».

La scena è stata seguita anche da Ferdinando Battocchia, che abita nella casa di fronte: «Ero sulla collina quando ho visto arrivare il furgone della forestale. Poi ho sentito lo sparo ed ho visto i cani fuggire guauendo». Poco dopo, Tiziano chiama il 112 e interviene subito i cara-

binieri di Roverè Veronese: «Si sono dati prontamente da fare», ringrazia Tiziano. «Raccogliendo le testimonianze e contattando l'Ulss e il canile».

Sabato 5 luglio arriva il veterinario e l'addetto del canile. La signora Edda non ha alcuna difficoltà a mettere il guinzaglio alla femmina. Con il maschio ferito e spaventato ci vuole un po' più di pa-

zienza, ma alla fine anche lui si lascia condurre nel furgone. L'occhio è ferito ma non è possibile stabilire sul luogo l'entità del danno; le cure verranno prestate al canile.

«Mi sento umiliata come persona», commenta Edda, «Non capisco come possiamo arrivare a questo punto di insensibilità verso gli animali». Tiziano è deciso a seguire fino in fondo la storia. Venerdì ha firmato in caserma una dichiarazione; si dice pronto a sporgere denuncia ed ha informato dell'accaduto la Lega per la protezione degli animali: «La legge dice che i cani possono essere abbattuti solo da un veterinario, dopo aver stabilito che sono pericolosi e usando metodi adeguati. Secondo il veterinario, il cane ferito era destinato a morire pieno di infezioni nei boschi. Allora sì, sarebbe stato pericoloso, ma quando mia madre lo ha legato, si è visto bene come sia inoffensivo».

Neanche l'aspetto economico lo convince: «Immaginiamo che io sia una persona bisognosa di sussidio. Cosa fa il Comune per risparmiare? Mi fa sparare? La differenza tra animali e persone, con questi criteri, diventa molto sottile».

Renato Zorzella

«Non pallottola ma fiala di sonnifero»

Il militare che ha fatto fuoco: «Ho sbagliato il colpo, sono fuggiti, poi chissà...»

Velo. «Ho sparato solo una siringa con il sonnifero, per prendere uno dei cani, vivo, non certo per ucciderlo». Nerco Giancesini, maresciallo del Corpo forestale dello Stato, ricostruisce così i fatti: «Ho usato la cerbottana, non il fucile. Avevo una sola fiala di sonnifero e ho usata contro quello dei due cani che era pericoloso. Uno l'avevo già avvicinato, ho visto che non aveva il tatuaggio. L'altro invece era allontanato ringhiando e mostrando i denti. Ho cercato di inestetizzarlo; se avessi voluto ucciderlo, prima mi sarei fatto filaciare dal sindaco l'ordinanza, poi avrei usato una carabina di grosso calibro. Se si spara con quella, il cane non scappa più, invece con la cerbottana il tiro è spesso impreciso».

Giancesini spiega che lo scoppio stato provocato dal gas che aziona la siringa: «Se avessi usato il

mio fucile, la cannonata l'avrebbero sentita fino a San Mauro. Ho mirato alla zampa posteriore destra», continua il maresciallo. «Ma sono sicuro che il colpo è andato a vuoto perché ho recuperato la siringa per terra. Infatti i due cani si sono dati alla fuga guauendo. Io li ho seguiti per vedere quale direzione prendessero. Poco dopo ho incontrato i carabinieri».

Giancesini nega qualsiasi responsabilità per la ferita sul muso dell'animale: «Tra l'episodio di giovedì e la cattura sono passati due giorni. Qualche altro avrà sparato al cane. Io non sono stato». Ezio Dalla Valentina, vicesindaco di Velo Veronese, conferma questa versione dei fatti: «Ha sparato una siringa. Non ho visto fucili. Sul cruscotto della camionetta c'erano le siringhe».

Giancesini si dice sicuro che i due animali siano pericolosi: «Al

90 per cento sono gli stessi che l'anno scorso hanno decimato un gregge in val Fraselle e per tutto l'inverno hanno scorazzato nei boschi dando la caccia a caprioli e camosci. Hanno distrutto tutti i piccoli nati. Le descrizioni combaciano: manca il terzo cane, quello bianco. Penso siano anche i randagi che hanno sbranato sei pecore in un cortile e dilaniato il corpo della povera signora dispersa l'anno scorso a Roverè. I guardiacaccia sono stati sulle loro tracce per tutto l'inverno».

La versione di Edda Cavattoni e suo figlio Tiziano? «La signora non c'era quando ho sparato la siringa. Troppo facile incolpare la gente senza vedere i fatti. Stiamo un po' esagerando comunque, proteggendo e sfamando animali pericolosi per le altre bestie e per le persone». (r.z.)

tel. Comune Velo 7835507

VELO. Ferito esemplare di una coppia di randagi. Una famiglia accusa: «Colpito da un maresciallo della Forestale»

Giallo con due cani e uno sparo

Velo. Pallottola o siringa di narcotico? Al canile di Verona c'è un cane con una ferita d'arma da fuoco sul muso. I carabinieri stanno indagando per capire se un maresciallo del Corpo forestale dello Stato ha tentato di abbatterlo a fucilate, come affermano alcuni indignati abitanti di Velo, oppure come sostiene lo stesso maresciallo se ha cercato di narcotizzarlo per prenderlo vivo.

E in questo caso, chi ha sparato al cane? Quindici giorni fa nei pressi di Santissima Trinità, sul confine con Badia Calavena, arrivarono due randagi: un pastore tedesco ed una femmina di pastore belga. Portano entrambi un collare. La signora Edda Cavattoni li stama, pensando appartengono a qualche villeggiante. Con il passare dei giorni però si rende conto che i padroni non si fanno vivi, e i cani non se ne vanno.

Martedì 1 luglio la donna telefona in municipio: «Spetta al sindaco provvedere all'oro ricovero in canile». «Giovedì 3 luglio» racconta Tiziano Zanin, figlio della signora Edda, «Arriva una camionetta del Corpo forestale con a bordo il maresciallo Nereo Giancesini ed il vicesindaco di Velo Ezio Dalla Va-

lentina». I due, secondo il racconto di Tiziano, spiegano che il Comune non può spendere 6 mila lire al giorno per mantenere un cane al canile.

«Voi andate in casa e non avete visto niente: ci pensiamo noi», così ricorda Edda: «me lo hanno ripetuto almeno una decina di volte». La signora rientra piangendo, immaginando cosa stia per succedere. Il figlio resta a dormire così la scena successiva: «Il maresciallo ha preso una carabina dotata di binocolo ed ha sparato al maschio da una distanza di circa 5 metri. Lo ha ferito ad un occhio e tutti e due i cani sono scappati. Il maresciallo li ha inseguiti con la camionetta».

tra piangendo, immaginando cosa stia per succedere. Il figlio resta a dormire così la scena successiva: «Il maresciallo ha preso una carabina dotata di binocolo ed ha sparato al maschio da una distanza di circa 5 metri. Lo ha ferito ad un occhio e tutti e due i cani sono scappati. Il maresciallo li ha inseguiti con la camionetta».

tra piangendo, immaginando cosa stia per succedere. Il figlio resta a dormire così la scena successiva: «Il maresciallo ha preso una carabina dotata di binocolo ed ha sparato al maschio da una distanza di circa 5 metri. Lo ha ferito ad un occhio e tutti e due i cani sono scappati. Il maresciallo li ha inseguiti con la camionetta».

tra piangendo, immaginando cosa stia per succedere. Il figlio resta a dormire così la scena successiva: «Il maresciallo ha preso una carabina dotata di binocolo ed ha sparato al maschio da una distanza di circa 5 metri. Lo ha ferito ad un occhio e tutti e due i cani sono scappati. Il maresciallo li ha inseguiti con la camionetta».

tra piangendo, immaginando cosa stia per succedere. Il figlio resta a dormire così la scena successiva: «Il maresciallo ha preso una carabina dotata di binocolo ed ha sparato al maschio da una distanza di circa 5 metri. Lo ha ferito ad un occhio e tutti e due i cani sono scappati. Il maresciallo li ha inseguiti con la camionetta».

tra piangendo, immaginando cosa stia per succedere. Il figlio resta a dormire così la scena successiva: «Il maresciallo ha preso una carabina dotata di binocolo ed ha sparato al maschio da una distanza di circa 5 metri. Lo ha ferito ad un occhio e tutti e due i cani sono scappati. Il maresciallo li ha inseguiti con la camionetta».

tra piangendo, immaginando cosa stia per succedere. Il figlio resta a dormire così la scena successiva: «Il maresciallo ha preso una carabina dotata di binocolo ed ha sparato al maschio da una distanza di circa 5 metri. Lo ha ferito ad un occhio e tutti e due i cani sono scappati. Il maresciallo li ha inseguiti con la camionetta».

«Non pallottola ma fiala di sonnifero» Il militare che ha fatto fuoco: «Ho sbagliato il colpo, sono fuggiti, poi chissà...»

Velo. «Ho sparato solo una siringa con il sonnifero, per prendere uno dei cani, vivo, non certo per ucciderlo». Nereo Giancesini, maresciallo del Corpo forestale dello Stato, ricostruisce così i fatti: «Ho usato la cerbottana, non il fucile. Avevo una sola fiala di sonnifero e l'ho usata contro quello dei due cani che era pericoloso. Uno l'avevo già avvicinato, ho visto che non aveva il tatuaggio. L'altro invece si era allontanato ringhiando e mostrandomi i denti. Ho cercato di anestetizzarlo, se avessi voluto ucciderlo prima mi sarei fatto rilasciare dal sindaco l'ordinanza, poi avrei usato una carabina di grosso calibro. Se si spara con quella, il cane non scappa più, invece con la cerbottana il tiro è spesso impreciso».

Giancesini spiega che lo scoppio è stato provocato dal gas che aziona la siringa: «Se avessi usato il mio fucile la cannonata l'avrebbe sentito fino a San Mauro. Ho mirato alla zampa posteriore destra», continua il maresciallo. «Ma sono sicuro che il colpo è andato a vuoto perché ho recuperato la siringa per terra. Infatti i due cani si sono dati alla fuga quando, io li ho seguiti per vedere quale direzione prendessero. Poco dopo ho incontrato i carabinieri». Giancesini nega qualsiasi responsabilità per la ferita sul muso dell'animale. «Tra l'episodio di giovedì e la cattura sono passati due giorni. Qualche altro avrà sparato al cane. Io non sono stato». Ezio Dalla Valentina, vicesindaco di Velo Veronese, conferma questa versione dei fatti: «Ha sparato una siringa. Non ho visto fucili. Sul cruscotto della camionetta c'erano le siringhe». Giancesini si dice sicuro che i due animali siano pericolosi: «Al

zienza, ma alla fine anche lui si lascia condurre nel furgone. L'occhio è ferito ma non è possibile stabilire sul luogo l'entità del danno; le cure verranno, prestate al canile».

«Mi sento umiliata come persona», commenta Edda, «Non capisco come possiamo arrivare a questo punto di insensibilità verso gli animali». Tiziano è deciso a seguire fino in fondo la storia. Venerdi ha firmato in caserma una dichiarazione, si dice pronto a sporgere denuncia ed ha informato dell'accaduto la Lega per la protezione degli animali: «La legge dice che i cani possono essere abbattuti solo da un veterinario, dopo aver stabilito che sono pericolosi e usando metodi adeguati. Secondo il veterinario, il cane ferito era destinato a morire per uno di infezioni nei boschi. Allora si sarebbe stato pericoloso, ma quando mia madre lo ha legato, si è visto bene come sia innocuo».

Neanche l'aspetto economico lo convince: «Immaginiamo che io sia una persona bisognosa di sussidio. Cosa fa il Comune per risparmiarmi? Mi fa sparare? La differenza tra animali e persone, con questi criteri, diventa molto sottile».

Renato Zorzella

850000

26

Giovedì
10 Luglio 1997

Tel. Comune

Velo 7835507

• Ferito esemplare di una coppia di randagi. Una famiglia accusa: «Colpito da un maresciallo della Foresta

Ucciso con due cani e uno sparato

...tola o siringa? Al canile di un cane con l'arma da fuoco. I carabinieri agendo per il maresciallo dello Stato di abatterlo come afferma indignati abito, oppure (collo stesso ma ha cercato di o per prender-

lentina». I due, secondo il racconto di Tiziano, spiegano che il Comune non può spendere 6 mila lire al giorno per mantenere un cane al canile.

«Voi andate in casa e non avete visto niente: ci pensiamo noi», così ricorda le loro parole la signora Edda: «me lo hanno ripetuto almeno una decina di volte». La signora rien-

tra piangendo, immaginando cosa stia per succedere. Il figlio resta a descrivere così la scena successiva: «Il maresciallo ha preso una carabina dotata di binocolo ed ha sparato al maschio da una distanza di circa 5 metri. Lo ha ferito ad un occhio e tutti e due i cani sono scappati. Il maresciallo li ha inseguiti con la camionet-

ta, poi è tornato a prendere il vicesindaco e se ne sono andati insieme».

La scena è stata seguita anche da Ferdinando Battochia, che abita nella casa di fronte: «Ero sulla collina quando ho visto arrivare il furgone della forestale. Poi ho sentito lo sparare ed ho visto i cani fuggire guaiando». Poco dopo, Tiziano chiama il 112 e intervengono subito i cara-

binieri di Roverè Veronese: «Si sono dati prontamente da fare», ringrazia Tiziano. «Raccogliendo le testimonianze e contattando l'Ulss e il canile».

Sabato 5 luglio arriva il veterinario e l'addetto del canile. La signora Edda non ha alcuna difficoltà a mettere il guinzaglio alla femmina. Con il maschio ferito e spaventato ci vuole un po' più di pa-

zienza, ma alla fine lui si lascia condurre dal furgone. L'occhio non è possibile che sul luogo l'entenda; le cure vengono prestate al canile.

«Mi sento umilme persona», cor Edda, «Non capisco possiamo arrivare a questo punto di inserimento degli animali? no è deciso a seguirlo in fondo la storia. di ha firmato in una dichiarazione pronto a sporgere denuncia ed ha informato l'accaduto la Lega protezione degli animali. «La legge dice che possono essere ammessi solo da un veterinario dopo aver stabilito che non sono pericolosi e usati in modo adeguato. Secondo il veterinario, il cane era destinato a morire di infezioni nei mesi caldi. Allora sì, sarebbe stato pericoloso, ma quando la madre lo ha legato, questo bene come si sa».

Neanche l'aspetto nomico lo convince. «maginiamo che io persona bisognosi di aiuto. Cosa fa il Comune per risparmiare? La differenza tra animali e persone? questi criteri, molto sottile».

Renato Z

«Non pallottola ma fiala di sonnifero»

Il militare che ha fatto fuoco: «Ho sbagliato il colpo, sono fuggiti, poi chissà...»

...o caso, chi ha...
...ane? Quindici...
...pressi di San...
...tà, sul confin...
...Calavena, ar...
...andagi: un pa...
...o ed una fem...
...astore belga...
...rambi un col...
...ora Edda Ca...
...ama, pensan...
...ngano a qual...
...ante. Con il...
...giorni però si...
...che i padroni...
...vivi, e i cani...
...nno.

...luglio la don...
...idaco provve...
...icovero in ca...
...edi 3 luglio»...
...iano Zanin, fi...
...gnora Edda...
...camionetta...
...restate con a...
...resciallo Ne...
...ed il vicesin...
...Ezio Dalla Va-

Velo. «Ho sparato solo una siringa con il sonnifero, per prendere uno dei cani, vivo, non certo per ucciderlo». Nereo Giancesini, maresciallo del Corpo forestale dello Stato, ricostruisce così i fatti: «Ho usato la cerbottana, non il fucile. Avevo una sola fiala di sonnifero e l'ho usata contro quello dei due cani che era pericoloso. Uno l'avevo già avvicinato, ho visto che non aveva il tatuaggio. L'altro invece si era allontanato ringhiando e mostrando i denti. Ho cercato di anestetizzarlo; se avessi voluto ucciderlo, prima mi sarei fatto rilasciare dal sindaco l'ordinanza, poi avrei usato una carabina di grosso calibro. Se si spara con quella, il cane non scappa più, invece con la cerbottana il tiro è spesso impreciso».

Giancesini spiega che lo scoppio è stato provocato dal gas che aziona la siringa: «Se avessi usato il

mio fucile, la cannonata l'avrebbe sentita fino a San Mauro. Ho mirato alla zampa posteriore destra», continua il maresciallo. «Ma sono sicuro che il colpo è andato a vuoto perché ho recuperato la siringa per terra. Infatti i due cani si sono dati alla fuga guaiando. Io li ho seguiti per vedere quale direzione prendessero. Poco dopo ho incontrato i carabinieri».

Giancesini nega qualsiasi responsabilità per la ferita sul muso dell'animale: «Tra l'episodio di giovedì e la cattura sono passati due giorni. Qualche altro avrà sparato al cane. Io non sono stato». Ezio Dalla Valentina, vicesindaco di Velo Veronese, conferma questa versione dei fatti: «Ha sparato una siringa. Non ho visto fucili. Sul cruscotto della camionetta c'erano le siringhe».

Giancesini si dice sicuro che i due animali siano pericolosi: «Al

90 per cento sono gli stessi che l'anno scorso hanno decimato un gregge in val Fraselles e per tutto l'inverno hanno scorazzato nei boschi dando la caccia a caprioli e camosci. Hanno distrutto tutti i piccoli nati. Le descrizioni combaciano: manca il terzo cane, quello bianco. Penso siano anche i randagi che hanno sbranato sei pecore di un altro pastore, ucciso un cane in un cortile e dilaniato il corpo della povera signora dispersa l'anno scorso a Roverè. I guardiacaccia sono stati sulle loro tracce per tutto l'inverno».

La versione di Edda Cavattoni e suo figlio Tiziano? «La signora non c'era quando ho sparato la siringa. Troppo facile incolpare la gente senza vedere i fatti. Stiamo un po' esagerando comunque, proteggendo e sfamando animali pericolosi per le altre bestie e per le persone». (r.z.)

...venerdì
...0 Luglio 1997

Tel. Comune Velo 7835507